

si abbiano invece divergenze assai notevoli nelle cose più importanti come p. es. nelle due genealogie di S. Matteo e di S. Luca. Queste stesse ragioni valgono contro coloro, i quali ammettono come fonte primitiva e unica il testo aramaico di S. Matteo, da cui sarebbe derivato prima il Vangelo di San Marco, e poi dal Vangelo di Marco la versione greca del testo aramaico di S. Matteo e quindi da Marco e da Matteo greco (non tutti però ammettono una dipendenza diretta tra Marco e Luca) il Vangelo di S. Luca.

3ª *Ipotesi dei documenti.* Questa ipotesi spiega le rassomiglianze e le divergenze fra i Sinottici ricorrendo all'uso fatto dagli Evangelisti di documenti scritti preesistenti. Essa ha subito alcune trasformazioni di cui ecco le principali:

A) *Unico documento.* Secondo l'ipotesi sostenuta da Eichorn e ripresa con alcune modificazioni da Resch, Marshall, Dalman, Abbot, ecc., la fonte comune, a cui attinsero i Sinottici, sarebbe un Vangelo primitivo scritto in aramaico e poi tradotto con modificazioni ed aggiunte in greco, e successivamente ancora in varie guise trasformato.

B) *Più documenti.* Schleiermacher, Wrede, G. Weiss, Loisy, ecc., tentarono di sciogliere la questione sinottica ammettendo l'esistenza di parecchi documenti frammentari sia aramaici che greci, dei quali si sarebbero serviti i tre Evangelisti Matteo, Marco e Luca.

C) *Due soli documenti.* E' questa l'ipotesi più in voga oggi giorno presso i protestanti (Reuss, Holtzmann, Iulicher, B. Weiss, Stapfer, Harnak, ecc.) ed è pure seguita da qualche cattolico (Batiffol, Barnes, Gigot, ecc.). Costoro suppongono che all'origine esistessero due documenti, cioè un *Proto-Marco* greco contenente i principali fatti e discorsi del Signore, e una *raccolta aramaica* di discorsi (logia) del Signore scritta da S. Matteo, che potrebbe chiamarsi *Proto-Matteo*. Da queste due fonti per diverse combinazioni sarebbero poi derivati i nostri tre Sinottici.

Critica. Contro di queste ipotesi giustamente si fa osservare che l'esistenza di un Vangelo primitivo o di un Proto-Marco e di un Proto-Matteo non solo non è provata, ma non è assolutamente verisimile, poichè dato che tali opere fossero realmente esistite, avrebbero dovuto lasciare traccia della loro esistenza, come la lasciarono altre opere di

minore importanza. Invece tutta l'antichità è muta sul loro conto, e niun documento finora fu trovato che porti qualche indizio di esse. Similmente benchè non ripugni che gli Evangelisti si siano serviti di documenti nel comporre i loro libri, l'ipotesi documentaria però presa in senso esclusivo non può sciogliere la questione sinottica, perchè non tiene abbastanza conto di quanto indubbiamente ci riferisce la storia intorno all'origine e al tempo della composizione dei singoli Vangeli, come si vedrà in appresso.

SOLUZIONE PIÙ PROBABILE. — Nessuna ipotesi, nè quella della tradizione orale, nè quella della mutua dipendenza, nè quella dei documenti, presa da sola può bastare a sciogliere il problema sinottico; è necessario perciò ricorrere a una specie di eclettismo, ossia fondere insieme quanto di vero può esservi in ciascuna ipotesi. Si deve però prima di tutto tenere ben conto della storia e di quanto da essa sappiamo intorno all'origine dei Vangeli.

Ora è cosa indubitata che S. Matteo fu il primo a scrivere il Vangelo, e fu seguito da S. Marco e ultimo venne S. Luca, ed è pure certissimo che S. Matteo scrisse in Palestina per i palestinesi, mentre S. Marco riferì la predicazione di S. Pietro, e San Luca raccolse quella di S. Paolo.

Ciò posto, noi crediamo che la catechesi apostolica nelle sue tre forme palestinese, romana e antiochena debba avere la parte principale nella soluzione della questione sinottica. S. Matteo lasciò per iscritto nel suo Vangelo la catechesi di Palestina destinata al Giudei. Il testo greco non è che una versione dell'originale aramaico. S. Marco raccolse la catechesi di Pietro, la quale non era altro che la catechesi palestinese, adattata però dal Principe degli Apostoli alle comunità cristiane composte di gentili. San Luca riferì la predicazione di Paolo, la quale non era altro che la catechesi di Palestina, ma adattata a comunità composte di Giudei e di pagani. Da questa triplice forma di un'unica catechesi derivano le rassomiglianze generali dei Sinottici per quanto si riferisce ai fatti, all'ordine dei fatti, al modo di narrarli, ecc., e si spiegano pure in gran parte le divergenze che occorrono, specialmente se si tiene conto dell'indole dei singoli scrittori, del fine che volevano raggiungere, dei lettori a cui destinavano prossimamente i loro libri, ecc.